

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il PC portoghese contro la demagogia e le manovre controrivoluzionarie

A pag. 18

Il PCI riconferma l'opposizione annunciata al nascere dell'attuale ministero

L'accordo di governo non risponde ai problemi e alla volontà del Paese

Nessun affidamento per il risanamento della vita pubblica - Rifiutata una scelta rinnovatrice in campo economico - Solo affermazioni generali sulla difesa dell'ordine democratico - Mercoledì comincia alla Camera il dibattito sul governo - Rumor da Leone per riferire i termini dell'intesa a quattro - I primi commenti dei partiti

La Direzione del PCI ha approvato ieri la seguente risoluzione.

L'ultimo accordo di governo non ha affrontato nessuno dei problemi di rinnovamento della vita pubblica, la lotta contro la corruzione, il corretto funzionamento delle istituzioni, l'avvio di un metodo che la faccia finita con il clientelismo, la lottizzazione dei posti di potere, l'inefficienza nella direzione della cosa pubblica. Per quanto riguarda la difesa dell'ordine democratico appaiono per ora solo affermazioni generali mentre il problema è di garantire, come è dovere costituzionale, un conseguente orientamento antifascista capace di stroncare una volta per tutte le trame eversive, le protezioni e le connivenze, giunte sino a gangli decisivi dello Stato, e di condurre una lotta permanente contro le radici del fascismo e per uno sviluppo democratico della società.

La mancanza di rigore, di piena democrazia e di efficienza nella direzione della cosa pubblica ha le più gravi conseguenze anche nel settore economico. La discussione e l'intesa in questo campo sono state circoscritte alle questioni della fiscalità e del credito. Ciò non poteva consentire di far fronte efficacemente alla gravità della crisi, crisi che deriva da fattori internazionali, ma anche da cause strutturali interne, dalla linea generale di politica economica, dal cattivo funzionamento dell'amministrazione della cosa pubblica. Per reperire risorse occorre innanzitutto iniziare a porre mano a riforme capaci di colpire sprechi e parassitismi, a partire dai più gravi. Nel campo fiscale non è accettabile un orientamento che una volta di più tende a far gravare i sacrifici prevalentemente sulle

masse più povere, sui lavoratori e sul ceto medio produttore senza garantire alcuna severità neppure contro i profittatori dell'inflazione e contro gli speculatori.

La responsabilità principale di questi indirizzi negativi ricade innanzitutto sulla direzione democristiana che continua ad anteporre agli interessi generali i propri interessi di potere e a scaricare sugli alleati e, in definitiva, sul Paese le proprie irrisolte contraddizioni, rifiutando ogni riflessione autocritica su una linea fallimentare e ogni scelta innovatrice corrispondente all'animo dei cittadini e ai bisogni della società.

I comunisti riconfermano perciò nei confronti di questo governo l'opposizione annunciata al suo nascere con il proposito di evitare le conseguenze peggiori di una linea sbagliata, di ottenere misure utili per la democrazia e per il Paese e di far maturare le condizioni per la necessaria svolta democratica. La Direzione del P.C.I. ha anche discusso e approvato un documento che espone le proposte dei comunisti per affrontare i problemi più urgenti del Paese, proposte da confrontare con tutte le forze sociali e politiche democratiche e da sostenere con un vasto movimento popolare unitario. Tale documento sarà reso noto nei prossimi giorni.

La Direzione del P.C.I. invia il proprio plauso alle organizzazioni comuniste della Sardegna e il proprio ringraziamento alle elettrici e agli elettori che hanno dato la propria fiducia alle liste comuniste. Forti di questa nuova, grande vittoria che, in tutta Italia, ha confermato in termini immediati le politiche di sinistra, ha rimesso in termini immediati le indicazioni del referendum, i comunisti rinnovano l'impegno, in Sardegna e in tutta Italia, per corrispondere alle accresciute responsabilità con un nuovo slancio nel lavoro e nell'iniziativa politica unitaria.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Iniziative unitarie dei sindacati nelle fabbriche

Centinaia di assemblee in tutto il Paese - Dichiarazioni dei dirigenti delle Confederazioni

Nelle fabbriche, nei cantieri, nelle grandi come nelle piccole città i lavoratori sono mobilitati per imporre nuove scelte di politica economica a sostegno della piattaforma sindacale. A ritmo serrato continuano le assemblee, gli atti provinciali, le riunioni, i serati, in cinque Comuni nei pressi di Reggio Emilia si è scoperato per due ore; oggi l'astensione, di 4 ore, investirà l'industria di Varese.

La Federazione CGIL, CISL e UIL, ha sollecitato al governo la convocazione urgente dell'incontro conclusivo, mentre proseguono le prese di posizione sull'andamento della situazione politica. Il segretario generale della CGIL Lama, in un'intervista pubblicata ieri dal «Corriere della Sera» e rilanciata prima del fatidico compromesso raggiunto al vertice dei partiti di governo, ha rilevato la necessità di «ripetere e trattare, ma mi faccio scarse illusioni», ha aggiunto, «che trapela da villa Madama è scoraggiante sotto certi aspetti. Ad esempio, perché far pagare 10 mila lire a chi ha un televisore e, invece, niente, a chi ha due, cinque, dieci case? Su queste iniziative il sindacato non è assolutamente d'accordo». Questa politica dei due tempi per cui prima si spera un salasso dai lavoratori e poi le riforme non vengono mai, noi le combatteremo con tutte le nostre forze. Se non ci sarà — ha proseguito — un'intesa sulle riforme per garantire nel tempo la difesa dei salari e dell'occupazione, dovremo fare anche noi come in Francia e in Germania: dare il via alle richieste di aumenti immediati dei salari».

Le proposte emerse dal vertice governativo sono state giudicate «monche e fortemente squilibrate a danno dei consumi popolari» dal segretario della FLM Trentin: «Sostanzialmente è un programma più arretrato di quello varato in Francia da Giscard d'Estaing».

«Preoccupazioni e riserve» sui contenuti dell'intesa sono state espresse da Spandorato per la CISL, mentre per Storti che la soluzione della crisi «sia valida va ancora giudicata, perché il governo deve riprendere subito il confronto con il movimento sindacale».

«La piattaforma del 2 maggio rimane la pietra di paragone dei sindacati per valutare le proposte di politica economica che il governo si appresta a varare», è il giudizio espresso da Guerra durante l'assemblea di ieri alla Stice. «Ma già fin d'ora non si può tacere che l'inserimento tariffario e fiscale che si fa gravare sui redditi di lavoro è di proporzioni insopportabili».

A PAG. 4 LE ASSEMBLEE E LE INIZIATIVE DI LOTTA

L'intesa quadripartita raggiunta l'altra notte a Villa Madama a conclusione del «vertice» chiude con un compromesso — che la stessa cronaca dice quanto stentato e difficile — la crisi di governo che si era aperta improvvisamente per i contrasti tra i ministri democristiani e socialisti su alcuni aspetti della politica economica. Diffusa la dichiarazione che dà, appunto, l'annuncio di questo accordo tra DC, PSI, PSDI e PRI, l'on. Rumor ha potuto recarsi al Quirinale per riferire al presidente della Repubblica — il quale aveva respinto le dimissioni del gabinetto — i termini delle convergenze che si erano registrate tra i partiti della coalizione. La crisi è dunque rientrata, ma il governo dovrà in ogni modo presentarsi davanti alla Camera, per superare un nuovo voto di fiducia, al termine di un confronto parlamentare che assume un rilievo particolare data la situazione del Paese e tenuto conto dei riflessi negativi che si sono registrati sui temi più acuti in conseguenza dell'atteggiamento negativo o contraddittorio della DC. La discussione parlamentare — che avrà carattere politico generale, anche se in essa avranno posto particolari i problemi economici — si aprirà mercoledì prossimo a Montecitorio con un discorso del presidente del Consiglio. Dopo il voto di fiducia alla Camera, il governo si presenterà al Senato. Tutta la settimana prossima sarà dedicata quindi al dibattito nella sede parlamentare. Successivamente, il governo dovrebbe confrontare i propri orientamenti di politica congiunturale e sociale con i sindacati, fissando quell'incontro che venne impedito dal precipitare della crisi ministeriale. Solo in un secondo tempo, il Consiglio dei ministri prenderebbe una decisione operativa sugli aumenti delle tasse e delle tariffe pubbliche di cui si è parlato al «vertice» e sull'allentamento contemporaneo della «stretta» creditizia.

I commenti dei partiti governativi all'accordo sono — a parte qualche eccezione — tanto positivi quanto non sufficientemente motivati. La generale dichiarazione letta da Rumor l'altra notte sembra aver superato contrasti che avevano portato a una rottura polemica; in realtà, sono evidenti, anche attraverso le informazioni incomplete che sono state date sulla conclusione del «vertice», i caratteri di contraddittorietà, di fragilità e di incoerenza dei veri problemi del Paese dell'accordo raggiunto.

La Direzione democristiana è stata convocata per oggi, per provvedere a una pura e semplice ratifica dei risultati del «vertice». Non è escluso tuttavia che possano manifestarsi anche in questa sede i segni di quel malessere che è rimasto all'interno del partito soprattutto dopo il referendum e dopo lo scioglimento del voto sardo. E' confermato comunque che la DC terrà in luglio un Consiglio nazionale, che non è difficile prevedere molto combattuto.

Le dichiarazioni di Rumor, nella loro genericità, non dicono molto di più di quanto già non si sapesse sui provvedimenti che il governo si appresta a prendere. In realtà, anche per quello che sarà il giro di vite fiscale, non tutto è stato deciso: alcuni punti sono tuttora in discussione, e infatti è prevista per i prossimi giorni una ennesima riunione a Palazzo Chigi tra l'on. Rumor e i ministri finanziari. Incertezze e dissensi esistono tuttora sulla applicazione dell'addizionale sui redditi, e sulla cosiddetta «super-tassa» di 10 mila lire proposta da Tanassi per i televisori (quest'ultimo tributo sembra comunque scartato).

I socialisti hanno commentato il «vertice» quadripartito mettendo in luce varie sfumature di giudizio. L'on. Vittorelli, demartiniano c. f.

(Segue in ultima pagina)

Quali sarebbero le misure fiscali e gli aumenti tariffari

Il peso essenziale dei sacrifici ancora una volta sui meno abbienti

Previsto un aumento generale dell'IVA - Pesanti imposte per auto e tv - Addizionale del 10% sui redditi superiori a 4 milioni annui, per i quali viene abolita anche la franchigia - Convocata la commissione Agricoltura del Senato

Nuovo pesante giro di vite fiscale in modo indiscriminato, cioè rivolto soprattutto a colpire i redditi da lavoro e quelli medi attraverso la tassazione indiretta.

Nuova, più «moderna» e snella disciplina dei prezzi, ma con una serie di aumenti per numerosi generi anche di prima necessità.

Aumento delle tariffe elettriche per i consumi superiori ai 50 kw mensili e cioè quasi tutti). Aumento della benzina pari a 40 lire al litro (sovrattassa) e del gasolio. Rincarato del mezzo per usi domestici e delle tariffe dei trasporti pubblici.

Questo, in rapida sintesi, il quadro dei provvedimenti che il Consiglio dei ministri si accingerà ad adottare nei prossimi giorni — dopo un incontro nel merito con i sindacati — attraverso l'ormai adusissimo metodo dei decreti, ponendo cioè Parlamento e Paese di fronte al fatto compiuto.

Per ora, queste gravi notizie che ieri hanno fatto il giro di tutti i giornali italiani, non hanno l'ovvio conferme ufficiali. Va detto, però, che non sono state neppure smentite in qualche modo, il che ovviamente significa che l'accordo di massima comprende anche misure di genere, sia pure da precisare ulteriormente.

Si è saputo, intanto, in via ufficiale che il C.I.P.E. riunito sir. so.

(Segue in ultima pagina)

Una strada sbagliata

Il «pacchetto» di misure fiscali e tariffarie che — secondo informazioni ancora incomplete — sarebbe stato concordato dai partiti di governo, è fortemente caratterizzata in senso antipopolare. Tutto l'insieme dei provvedimenti provvedimenti mira infatti a colpire indiscriminatamente contribuenti e consumatori senza alcun criterio di progressività: il che ovviamente si traduce in una pressione sui redditi (e sul potere d'acquisto) che va in senso inverso al dettato costituzionale secondo cui ciascun cittadino dev'essere chiamato a contribuire a seconda della propria capacità in proporzione, appunto, progressiva.

Una parte delle misure è destinata a incidere direttamente sul livello dei prezzi. L'aumento e l'estensione delle aliquote dell'IVA — per cui anche alcuni generi alimentari finiscono con l'essere considerati prodotti di lusso — operano proprio in questa direzione, accrescendo inoltre lo squilibrio di fondo del sistema tributario italiano, più

che mai basato sull'imposizione indiretta. Sul costo della vita agiscono poi pesantemente i rincari che s'intende apportare alle tariffe elettriche e a quelle dei trasporti; rincarati questi tanto più gravi, qualora non venissero accompagnati da una ristrutturazione che ampliasse, ad esempio, la fascia dei consumi elettrici esenti da aumenti e che eliminasse le ingiuste condizioni di privilegio delle grandi utenze industriali; o che, per quanto riguarda i trasporti, favorisse chi si serve dei mezzi pubblici per la necessità del proprio lavoro.

Non diversa è l'ispirazione del «pacchetto» governativo per ciò che concerne l'imposizione diretta. L'aumento delle aliquote appare anche qui studiato in modo da colpire duramente uno strato troppo ampio di famiglie lavoratrici e del ceto medio. Inoltre, col contributo «straordinario» sulle auto (e, pare, sui televisori) si ritorna a un metodo particolarmente odioso di tassazione, contrario a ogni moderno concetto di fiscalità. Il risultato complessivo è

assai chiaro. Mentre mancano misure volte a eliminare sprechi e parassitismi e a colpire specificamente i redditi più alti, le vendite, i profitti di speculazione, le decisioni che il governo intenderebbe prendere si risolvono in un drastico taglio sulle possibilità di spesa dei ceti popolari, e quindi in un taglio alla domanda complessiva. Ciò ha inevitabili effetti recessivi, è destinato a ripercuotersi — in altre parole — anche sulla produzione e sull'occupazione: il che è del resto esplicitamente riconosciuto dagli stessi responsabili governativi. Il punto più grave è proprio questo: ai sacrifici essenziali imposti alle masse popolari non corrisponde alcuna contropartita di qualificazione della spesa, di liquidazione degli immani sprechi che soffocano le finanze del Paese, di rilancio di un nuovo tipo di sviluppo. La strada prescelta non è dunque soltanto ingiusta: essa è anche antieconomica perché per questa strada non si esce dalla crisi.

(Segue in ultima pagina)

NEL LIBANO MERIDIONALE

Bombardati da Israele i campi palestinesi: oltre cento le vittime

Gli aerei hanno compiuto selvagge incursioni a ondate successive su insediamenti in cui vivono 44 mila profughi - Decine di corpi sotto le macerie



L'aviazione di Tel Aviv ha compiuto ieri ripetuti selvaggi attacchi aerei, con bombe, razzi e napalm, sui campi profughi tra Tiro e Sidone, nel Libano centro-meridionale. Il bilancio provvisorio è di almeno cento vittime fra morti e feriti. Nella foto: un ufficio palestinese distrutto nel campo di Ain El Eloueh.

A PAGINA 18

Al processo per la tentata strage sul Torino - Roma

Chiesto l'ergastolo per Rognoni il capo fascista della «Fenice»

Per Azzi 24 anni, 23 per Marzorati e 24 per De Min: queste le richieste del Pubblico ministero - Le responsabilità morali del Msi e le protezioni ai latitanti

Alla commissione Difesa della Camera

Martedì un primo dibattito sulla situazione nel SID

L'ufficio di presidenza della commissione Difesa della Camera, allargato ai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, si riunirà martedì prossimo per ascoltare il presidente della commissione, Marino Cusani, che riferirà sul suo incontro con il ministro Andreotti in relazione alla situazione dei servizi segreti (i quali sono al centro, come si sa, di nuove e clamorose rivelazioni di cui si è parlato al «vertice» e sull'allentamento contemporaneo della «stretta» creditizia).

I commenti dei partiti governativi all'accordo sono — a parte qualche eccezione — tanto positivi quanto non sufficientemente motivati. La generale dichiarazione letta da Rumor l'altra notte sembra aver superato contrasti che avevano portato a una rottura polemica; in realtà, sono evidenti, anche attraverso le informazioni incomplete che sono state date sulla conclusione del «vertice», i caratteri di contraddittorietà, di fragilità e di incoerenza dei veri problemi del Paese dell'accordo raggiunto.

La Direzione democristiana è stata convocata per oggi, per provvedere a una pura e semplice ratifica dei risultati del «vertice». Non è escluso tuttavia che possano manifestarsi anche in questa sede i segni di quel malessere che è rimasto all'interno del partito soprattutto dopo il referendum e dopo lo scioglimento del voto sardo. E' confermato comunque che la DC terrà in luglio un Consiglio nazionale, che non è difficile prevedere molto combattuto.

Le dichiarazioni di Rumor, nella loro genericità, non dicono molto di più di quanto già non si sapesse sui provvedimenti che il governo si appresta a prendere. In realtà, anche per quello che sarà il giro di vite fiscale, non tutto è stato deciso: alcuni punti sono tuttora in discussione, e infatti è prevista per i prossimi giorni una ennesima riunione a Palazzo Chigi tra l'on. Rumor e i ministri finanziari. Incertezze e dissensi esistono tuttora sulla applicazione dell'addizionale sui redditi, e sulla cosiddetta «super-tassa» di 10 mila lire proposta da Tanassi per i televisori (quest'ultimo tributo sembra comunque scartato).

I socialisti hanno commentato il «vertice» quadripartito mettendo in luce varie sfumature di giudizio. L'on. Vittorelli, demartiniano c. f.

(Segue in ultima pagina)

A Roma gli ospiti del PC bulgaro al Festival

La delegazione del comitato centrale del Partito comunista bulgaro che parteciperà a Bari alla manifestazione d'apertura della campagna per la stampa comunista, è giunta ieri pomeriggio a Roma. La delegazione, composta dai compagni Alexander Lilov, Kina Boiagieva e Liuben Vassilev, dopo un breve, fraterno incontro con i compagni Gian Carlo Pajata, Angelo Oliva, Mauro Galloni e Piero Clementi, è subito ripartita per Bari, dove questa mattina sono attesi gli altri rappresentanti del partito comunista bulgaro, fra cui il direttore del «Rabotnicesko delo», Gheorgji Bokov.

Infine, domani alle 9 l'imbarco per Bari della delegazione «Varna» che, una volta rappresentanza della Bulgaria, ospite d'onore del Festival, darà il via alla prima manifestazione nazionale del partito e della stampa comunista.

A PAGINA 6

OGGI

E' UFFICIALMENTE nata la «Pro Fanfani». Ci sono già la «Pro Salvo», la «Pro Recaro» e, se non siamo male informati, funziona egualmente la «Pro San Benedetto del Tronto», ma ora l'on. Franco Evangelisti, un deputato democristiano che è rimasto giustamente esaltato dai successi del referendum e delle elezioni in Sardegna, ha pensato di raccogliere un gruppo di deputati, consiglieri nazionali, provinciali, comunali, di quartiere, di casaglie, di pianerottolo democristiani con lo scopo di «trovare indicazioni per un rilancio di una efficace iniziativa di democrazia» («La Nazione» di ieri). Possono partecipare anche i bambini, purché

non pretendano di vestirsi da pelliccirose.

L'idea del promotore ci pare soprattutto notevole per la sua delicatezza: essa viene attuata, a poche ore, si può dire, dalle votazioni sarda, e rappresenta un segno della fiducia che ancora circonda il senatore Fanfani. Tutto lascia ritenere che il segretario della DC sia molto contento dell'iniziativa, sempre considerando, peraltro, quella misura e quel riserbo che lo contraddistinguono. Scrivono infatti i giornali che l'on. Evangelisti, il lieve, squisito ideatore della inopinata consultazione, sia andato a darne notizia all'interessato: «Fanfani non si è mostrato dispiaciuto per questa

iniziativa e ha promesso di ricevere, domani, una delegazione dei firmatari».

A una prima frettolosa lettura si direbbe che il senatore Fanfani non si sia sentito propriamente entusiasta di ritrovarsi vicino questa specie di nuovo organismo destinato, quanto meno, ad assistere, ma non dovette far caso alle parole. L'uomo è fatto così: dice sempre un po' meno di ciò che pensa, è timido, ritroso, riservato. L'altro giorno, per esempio, aveva pensato di andare nell'Isola a dire ai sardi, con franchezza, che sono tutti pederasti. Se lo avessero lasciato parlare avrebbe portato alla DC una valanga di voti. Non lo ha fatto perché, come tutti sanno, è peritico.

Ferretbrocc

la «Pro Fanfani»